



Rassegna Stampa 14 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Bonomi: «Manovra senza strategia per la crescita»

Confindustria

«Tra legge di bilancio e delega fiscale le imprese sono in negativo per 1 miliardo. Serve una strategia di crescita». Così ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, in audizione parlamentare. **Nicoletta Picchio** — a pag. 2

Bonomi: manovra incompleta, subito spinta agli investimenti

Confindustria. Il presidente in audizione parlamentare: «Tra la legge di bilancio e la delega fiscale, con lo stop all'Ace, le imprese sono in negativo per un miliardo. Serve una strategia di crescita»

«Sull'Energia dobbiamo essere indipendenti, il governo approvi il decreto del ministro dell'Ambiente»
Nicoletta Picchio

Una crescita per il 2023 dello 0,7% e una previsione per il 2024 dello 0,5%. Un calo degli investimenti «che preoccupa molto»: nel 2021 e nel 2022 si era avuto un +20,7% e +9,7%, ora siamo a -1,7 nel secondo trimestre, zero rispetto al secondo trimestre 2022, con segnali di peggioramento almeno fino alla metà del prossimo anno. Carlo Bonomi ha esordito con questi numeri nell'audizione di ieri sulla legge di bilancio presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, a Palazzo Madama. «È una manovra ragionevole perché concentra le poche risorse disponibili sulla riduzione per il 2024 del cuneo contributivo, ma incompleta per l'assenza di sostegni agli investimenti privati e di una strategia finalizzata alla crescita e alla competitività».

Considerando anche la delega fiscale «siamo nella rarissima occasione di una manovra che toglie soldi al sistema produttivo. Su 30 miliardi di misure espansive quasi il 55% viene dedicato ai lavoratori e solo il 9,4 alle imprese. Nella delega fiscale si dà un miliardo per incentivare le assunzioni sulla

base Ires ma viene tolta l'Ace, per 4,6 miliardi. Siamo in negativo di un miliardo». Temi che il presidente di Confindustria ha ripreso nel pomeriggio, parlando all'assemblea degli industriali dell'Umbria: «Gli incentivi per assumere sono soldi pubblici buttati via: non vogliamo soldi per fare il nostro mestiere, tra l'altro non troviamo le persone. Dal giugno 2021, quando è scaduto il blocco dei licenziamenti, abbiamo assunto un milione di persone. I soldi si mettano sugli investimenti che dobbiamo fare per agganciare le transizioni», ha detto Bonomi. Ed ha insistito: «L'errore della mancanza di misure sugli investimenti non è un torto alle imprese ma indebolisce strutturalmente la scelta della legge di bilancio e la valutazione da parte dei mercati. Abbiamo un maxi debito pubblico e l'incertezza sui mercati non è quello che serve», ha detto Bonomi sottolineando che è interesse del Paese arrivare ad una soluzione sul patto di stabilità. Mancano interventi per gli investimenti in R&S, non c'è traccia del piano Industria 5.0. «Ci preoccupa molto: viene tutto rimandato alla ridefinizione degli obiettivi del Pnrr. Auspichiamo che tutto avvenga entro la fine dell'anno, ma non dipende solo da noi. Non possiamo aspettare: è in gioco la competitività del paese».

Bisogna introdurre quanto prima

interventi sull'offerta, di stimolo alla crescita, da aggiungere alla difesa dei redditi più bassi, da tempo una richiesta di Confindustria. Bene che tra taglio del cuneo e delega fiscale si arrivi per i redditi da 9 mila a 35 mila euro ad effetti in busta paga tra i 560 e i 1.400 euro. Ma occorre agire anche su investimenti e riforme. «Stiamo tornando, e non può essere imputato a questo governo, al tasso di crescita da zero virgola. Bisogna intervenire sui colli di bottiglia del paese, facendo le riforme. Tra Pnrr e fondi europei del settennato di coesione le risorse ci sono. Si tratta anche di riqualificare il 4-5% dei 1.100 miliardi annui di spesa pubblica. Serve la volontà politica».

Inoltre per il presidente di Confindustria «non è più rinviabile un percorso finalizzato alla crescita anche per aumentare le produttività, che non vediamo in manovra. Va fatto qualcosa anche sulla competitività del costo del lavoro. La nostra paura è che con i rin-

novi contrattuali parta una spirale, che arrivino richieste molto difficili da sostenere in un momento in cui siamo schiacciati dalla sfida di competitività lanciata da Usa e Cina. Invece di salario minimo mi piacerebbe sentir parlare di una defiscalizzazione data a chi rinnova i contratti e a chi ha un certo tipo di contratti collettivi». Rispondendo alle domande dei parlamentari Bonomi ha sottolineato che la legge di bilancio sarebbe stata l'occasione giusta per cancellare definitivamente sugar tax e plastic tax, che insieme pesano 650 milioni. Si è soffermato sul Sud: l'auspicio è che, anche con la revisione degli obiettivi, venga mantenuto il 40% delle risorse destinato al Mezzogiorno e che la Zes unica mantenga obiettivi industriali territoriali. Sul superbonus ha ipotizzato una compensazione all'interno del sistema economico, dando la disponibilità delle imprese.

Bonomi ha insistito anche sul tema dell'energia e su come renderci strategicamente indipendenti, investendo in rinnovabili: va ripensato il nucleare e per l'industria italiana, a partire dai settori energivori, sono essenziali le disposizioni in tema di gas ed *electricity release* contenute nella bozza di decreto legge predisposto dal ministero dell'Ambiente, in attesa di approvazione in Cdm «che auspichiamo arrivi il prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viale dell'Astronomia. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è stato ascoltato in Parlamento sulla legge di bilancio

L'evento a Lecco Brugnoli (Confindustria) con il ministro Valditara: alleanza scuola-imprese per il lavoro dei giovani

Si è tenuto ieri sera a Lecco l'evento «Scuola e impresa, insieme per cambiare» con il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e il vicepresidente di Confindustria con delega al capitale umano Giovanni Brugnoli. Gli interventi hanno confermato il consolidamento dell'alleanza tra mondo dell'industria e della scuola per rafforzare in particolare la formazione professionale. La riforma voluta dal governo inizierà il suo iter parlamentare a breve. Tra le disposizioni in essa contenute, la possibilità per chi lavora nel mondo dell'impresa di svolgere attività formativa con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, in particolare negli ambiti più legati all'esperienza come i laboratori, oltre a un potenziamento delle ore di alternanza scuola lavoro. «Finalmente viene riconosciuto il ruolo formativo che può essere svolto dalle imprese, per troppo tempo emarginate dal mondo della scuola a causa di vecchi pregiudizi — dice soddisfatto il vicepresidente di Confindustria Giovanni Brugnoli —. L'obiettivo alla fine è comune: migliorare l'occupabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giuseppe Valditara

Sistema logistico e imprese la sfida del Mezzogiorno

Il «roadshow» alla Camera di commercio di Bari

● Mettere in relazione i fabbisogni logistici delle imprese e le performance infrastrutturali del Mezzogiorno con il Piano industriale del Gruppo FS 2023-2032. Fornire una visione dell'evoluzione del sistema logistico puntando sull'intermodalità e lo shift modale verso il trasporto ferroviario delle merci. Sono questi gli obiettivi della seconda tappa del roadshow «La Logistica al servizio del Paese», organizzata e promossa da Mercitalia Logistics, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e Uniontrasporti.

L'incontro si terrà oggi alle 9.30 nella sede della Camera di commercio di Bari.

Dopo il benvenuto di Lucia di Bisceglie, presidente della Camera di commercio di Bari, di Ivo Blandina, presidente Uniontrasporti e i saluti istituzionali di Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, la giornata sarà divisa in tre sessioni.

Durante la sessione generale, Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti, illustrerà un quadro di sintesi del contesto economico e infrastrutturale del Mezzogiorno declinato attraverso le attività realizzate per il sistema camerale nell'ambito del Fondo di Perequazione 2020-2021: lo sviluppo di KPI infrastrutturali, le priorità infrastrutturali del sistema economico e gli esiti dell'indagine realizzata nel 2023 su un campione di 12.000 imprese.

A seguire, Sabrina De Filippis, amministratore delegato di Mercitalia Logistics, presenterà i pilastri del Piano industriale del Polo Logistica, che gioca un ruolo cruciale per una vera e propria rivoluzione condivisa e per il rilancio del traffico merci in Italia. Con circa 3 miliardi di investimenti il Polo Logistica punta a diventare un player a 360°, gestendo tutto il mosaico della logistica integrata e sostenibile in tutte le sue sfaccettature: dal raccordo con il primo e l'ultimo miglio, alla gestione dei terminal e al potenziamento dell'intermodalità con la gomma e navi, per generare valore per l'industria e per i territori, con una grande attenzione alle aree del Mezzogiorno.

Le due successive sessioni tecniche prevedono un focus sul sistema logistico delle aree Adriatico/Ionica e Tirrenica/Insulare, coinvolgendo gli assessori regionali del Mezzogiorno, i commissari delle Zone Economiche Speciali, i rappresentanti delle Camere di commercio e delle associazioni di categoria, i vertici delle autorità portuali e dei principali nodi logistici.

La discussione, moderata da Mirena Pivetti, si focalizzerà su strategie e nuovi business per imprese e territori, con l'obiettivo di avviare un dibattito costruttivo per analizzare e contestualizzare gli interventi infrastrutturali in funzione delle reali esigenze dei territori della macroarea del Mezzogiorno.

Zes unica, istruzioni per l'uso «Opportunità per 2.500 Comuni»

Pro e contro, pareri a confronto. Intanto da Bari Pirelli annuncia altre 30 assunzioni



Damiani e Lupo alle pagg.2 e 3

Strategie per lo sviluppo

Convegno a Bari sulla riforma dello strumento messo a disposizione delle imprese. Gli addetti ai lavori: «Funziona se le aree vengono caratterizzate per filiere produttive»
I presidenti delle Autorità di Sistema: «Bisogna ragionare in ottica "glocale"»

Zes unica, le prospettive: «Una grande opportunità però il Sud va tutelato»

Luigi LUPO

Esiste un unico Mezzogiorno o tanti diversi? La domanda risuona nelle menti degli stakeholder del sud di fronte alla creazione della Zes unica. Il ri-

schio di accentramento statale, nella creazione della zona che coinvolge otto regioni, tra cui la Puglia, non è da escludere, lecite le incognite, ma sono anche tante le opportunità da cogliere per la crescita e lo sviluppo del territorio. Anche perché, come evidenziato dal professor Federico Pirro, presidente onorario del Cesis-Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno circola l'opinione, nelle stanze del ministero per

il Sud, secondo cui «il Pnrr e i Fondi di coesione potrebbero

Dir. Resp.: Rosario Tornesello

essere gli ultimi per il Mezzogiorno». Pirro è intervenuto al convegno "Zes unica e sviluppo del Meridione: prospettive, opportunità e rischi della nuova organizzazione della Zona economica speciale per il Mezzogiorno", organizzato dalla Cida Puglia nella Sala azzurra della Camera di Commercio di Bari. «Ci siamo posti l'obiettivo - racconta il segretario regionale, Giuseppe Monti - di dare le prime istruzioni dell'uso di questa Zes unica. Una nuova governance che interesserà, sia in termini economici sia fiscali, 2500 Comuni».

Il commissario della Zes Adriatica, Manlio Guadagnuolo ha auspicato che la «nuova Zes non sia un emporio dove si trova di tutto. Dove magari - aggiunge - un'area del settore alimentare si trova accanto a una dello smaltimento. È importante caratterizzare le aree per filiere produttive: il territorio è vastissimo, l'attività deve essere certosina».

Sull'accentramento dei processi, ha espresso dubbi e malumori Leonardo Giangrande di Confcommercio: «Vorremo capire quale struttura sarà capace di gestire una mole così ampia di richieste. Ci sentiamo esclusi dalla fase di elaborazione delle strategie della Zes e dei fondi europei, tra cui il Pnrr. L'idea dell'area unica ha certamente una buona prospettiva. Ma le strade

da percorrere ci sembrano strette». Ugo Patroni Griffi, alla guida dell'Autorità di Sistema portuale dell'Adriatico meridionale, spiega, per rispondere a chi teme per l'organizzazione della struttura, che «gli investimenti degli ambiti di competenza saranno nelle mani degli enti locali. Permettendoci di essere prossimi alle città. La parcellizzazione della filiera lascia spazio alla mini-corruzione, il vero male di questo Paese. Bisogna pensare nella logica dell'interesse nazionale e non solo locale. Dobbiamo ragionare in ottica globale: i porti di Bari o di Taranto sono anche i porti di tutta l'Italia». Gli fa eco il collega del Sistema portuale ionico, Sergio Prete: «Condivido il processo sulla singolarità della normativa per le aree portuali. Bisogna, però, capire se, al di là dei porti, non si crei per le altre aree, una sorta di "Cassa del mezzogiorno"». È il termine di paragone che ha usato il professor Federico Pirro-Università degli studi di Bari Aldo Moro, dopo aver illustrato i dati che raccontano di un Sud economicamente vivace: «Per imprese il Mezzogiorno sarebbe il settimo stato europeo. Non è vero che siamo di fronte a una desertificazione industriale. Contiamo molte imprese dai fatturati rilevanti. Non solo l'Ilva ma anche il settore automotive: il 50% delle auto italiane è assemblata al

sud. L'area metropolitana di Bari è capitale del Paese nel settore della molinatura».

Lo sa bene Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia. L'organizzazione ha fortemente voluto il decreto che ha costituito la Zes Unica. Fontana non può che essere soddisfatto: «È cosa buona e giusta, un provvedimento eccezionalmente positivo se funziona a dovere. La Zes unica permette l'azzeramento della burocrazia e vantaggi fiscali». L'accentramento delle competenze e della gestione, al posto delle Zes precedenti, è un po' il tema di confronto del convegno. Fontana non lo considera un ostacolo: «Servono regole comuni e declinazione territoriale. È capitato, in precedenza, che un commissario di un'area si comportasse in maniera diversa dal collega di un'altra».

Insomma sembra profilarsi un quadro di condivisione e unicità: otto regioni unite da un grande obiettivo, ma rispettose delle proprie peculiarità. «Il Sud diventa un grande hub, capace di competere con le altre Zes europee», aggiunge Floriana Gallucci, commissaria della Zes ionica. Che ha evidenziato l'importanza della proposta dell'area franca doganale di Ferrandina: «Territorio che - ha spiegato - rappresenta un affaccio sul porto per la Basilicata, in coalizione, e non in opposizione, con l'area di Taranto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del dibattito di ieri pomeriggio a Bari

Nel disegno di legge

Mutui e affitti

Secondo l'articolo 6 del ddl di bilancio 2024, le somme erogate o rimborsate al dipendente a fronte di interessi sul mutuo o sulle spese di affitto, in entrambi i casi per la prima casa, rientrano nel plafond generale di esenzione dei fringe benefit, alla cui formazione concorrono anche i rimborsi delle

utenze domestiche e delle erogazioni di beni e servizi.

Figli a carico

Vengono inoltre fissati nuovi limiti di esenzione, fiscali e contributivi, nella misura di duemila o mille euro, rispettivamente per i dipendenti con o senza figli fiscalmente a carico

Nei fringe benefit rientreranno gli interessi sul mutuo prima casa

Rapporto di lavoro

Le previsioni contenute nel disegno di legge di Bilancio in corso di esame

Stefano Sirocchi

L'articolo 6 del Ddl di bilancio modifica la disciplina sui fringe benefit per il 2024, stabilendo nuove soglie di esenzione, ma mantenendo la distinzione tra dipendenti con e senza figli fiscalmente a carico. Ai primi spetterà un plafond esente - ai fini fiscali e previdenziali - di 2mila euro, ai secondi di mille euro, con riferimento al periodo di imposta. Dal 2024, inoltre, viene unificato l'ambito di applicazione e il rimborso delle utenze domestiche del servizio dell'acqua e dell'energia elettrica, oltre a essere riconfermato, riguarderà anche i lavoratori senza figli a carico (che nel 2023 hanno un limite di 258,23 euro per le sole erogazioni di

beni e servizi). In aggiunta, viene esteso il perimetro applicativo includendo, tra le somme erogate o rimborsate in esenzione, anche le spese per l'affitto e per gli interessi sul mutuo, in entrambi i casi relativamente alla prima casa (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 2 novembre).

Gli interessi su mutui potrebbero essere altresì soggetti alla disciplina di cui alla lettera b), comma 4, dell'articolo 51 del Tuir e fruire del criterio agevolato di quantificazione del benefit secondo cui, ai fini dell'imponibile fiscale, si assume la metà della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di riferimento vigente al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi.

Ad esempio, se il mutuo con capitale residuo di 100mila euro è fruttifero di interessi annui per 5mila euro, di cui 3mila versati dal datore di lavoro a titolo di benefit e 2mila dal lavoratore, il valore imponibile è pari alla metà della differenza tra 4.500 euro (ponendo il tasso ufficiale di riferimento del 4,50% a fine 2024) e 2mila euro

(interessi applicati al dipendente), ossia 1.250 euro. In sostanza, questo è l'importo che concorre alla soglia di non imponibilità delle erogazioni in natura, di cui al comma 3 dell'articolo 51 del Tuir, elevata a mille o 2mila euro dal ddl di bilancio.

Proseguendo nell'esempio, il dipendente, che ipotizziamo avere figli a carico, potrebbe ricevere altri 750 euro (2mila-1.250) di rimborsi per bollette casalinghe di energia elettrica, in completa esenzione d'imposta per un beneficio totale di 3.750 euro (3mila+750). Dunque, tra i pagamenti effettuati dall'azienda a titolo di interessi sul mutuo e i rimborsi delle utenze domestiche, il beneficio monetario può superare le predette soglie di mille/2mila euro, salvo rimanervi fiscalmente all'interno, tenuto conto dei valori convenzionali da determinarsi in base all'articolo 51, comma 4, del Tuir.

Al fine di fruire della determinazione convenzionale, tuttavia, le Entrate richiedono che il datore versi l'importo degli interessi direttamente sul conto corrente che il dipendente ha dedicato al pagamento del mutuo, in modo tale che il denaro non entri nella disponibilità dello stesso. Al contempo è necessario che l'istituto di credito fornisca all'azienda adeguata informativa sulla regolarità dei pagamenti, su eventuali modifiche economiche del finanziamento o sulla revoca dello stesso (risoluzione 46/2010).

In conclusione, andrebbe chiarito se può fruire dell'anzidetta determinazione (convenzionale) agevolata di cui all'articolo 51, comma 4, del Tuir, anche il semplice rimborso di interessi sul mutuo prima casa comprovato dell'effettivo sostenimento della spesa, senza la necessità di osservare la procedura contenuta nella risoluzione 46/2020. Peraltro, sarebbe particolarmente di aiuto se la nuova disciplina fosse estesa agli interessi di tutti i prestiti, che sovente sono richiesti dai dipendenti in situazioni di emergenza (spese mediche, costi imprevisti eccetera).

Fs, piano Rfi da 5,4 miliardi per rigenerare 600 stazioni

Infrastrutture

La missione è superare tutte le barriere che ostacolano l'accesso ai trasporti su ferro

Sono già 223 i cantieri aperti, altri 97 arriveranno nel 2024. I casi di Mestre e Bergamo

Marco Morino

Rete ferroviaria italiana (Rfi), società capofila del polo infrastrutture del gruppo Ferrovie dello Stato (Fs), investirà entro il 2032 circa 5,4 miliardi di euro per riqualificare oltre 600 stazioni su tutto il territorio nazionale, quelle cioè a maggiore frequentazione. In Italia, le stazioni ferroviarie con servizio viaggiatori attivo sono oltre 2.200. In particolare, sono 223 le stazioni con progetti o lavori in corso al 2023, mentre nel 2024 le stazioni pianificate da Rfi risultano 97. La missione di Rfi è garantire il superamento di tutte quelle barriere, dentro e fuori la stazione, che possano impedire l'accesso a chi sceglie il treno come mezzo di trasporto. Tra gli interventi è previsto anche l'allungamento e l'innalzamento dei marciapiedi per facilitare la salita e la discesa dai convogli e il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza.

Questi e altri dati saranno diffusi oggi a Reggio Emilia dove Rfi, insieme a istituzioni ed esperti del mondo dell'economia, dell'impresa, della cultura e dell'università, celebrerà i 10 anni della stazione ad alta velocità Mediopadana, progettata dall'archistar Santiago Calatrava (fu infatti inaugurata nel 2013). La stazione Mediopadana è l'unica in linea dell'alta velocità tra Milano e Bologna e si trova a circa 4 chilometri dal centro di Reggio Emilia. La stazione, parallela all'autostrada del Sole, è in campo ferroviario una delle opere architettoniche più ammirate d'Europa.

Dieci anni fa, quando entrò in esercizio, alla stazione Av Mediopadana fermavano 16 treni al giorno, gli utenti erano poche centinaia e i posti auto a servizio dell'infrastruttura solo 400 (oggi sono 2.400). Gli anni intercorsi hanno restituito una



Mediopadana.

Vista aerea della stazione alta velocità di Reggio Emilia (Mediopadana) che oggi celebra, con un evento pubblico, i suoi primi 10 anni. L'opera è stata progettata dall'architetto Santiago Calatrava

storia di successo. Oggi si contano fino a 90 treni al giorno e 1,7 milioni di passeggeri all'anno, con un incremento del 34% rispetto al 2022. Un ulteriore dato, che conferma l'intuizione originale della stazione quale servizio per l'intera area vasta mediopadana è rappresentato dall'ampliamento progressivo del bacino di provenienza extra provinciale degli utenti, ormai stabilmente sopra il 40

per cento. La crescita registrata in questi anni è il risultato di una strategia finalizzata al potenziamento dei servizi della stazione e della sua accessibilità. Negli ultimi cinque anni Comune di Reggio Emilia, Rfi, ministero dei Trasporti e i privati hanno infatti investito, in favore della stazione Av Mediopadana, oltre 27 milioni di euro per ampliare la dotazione dei parcheggi e potenziare le infrastrutture al servizio della stazione (scale mobili, ascensori, nuova hall d'ingresso e così via). Per confermare questo primato, dirà oggi Rfi all'evento di Reggio Emilia, occorre rilanciare costantemente la sfida originale: se i primi 10 anni di vita della stazione sono stati fondamentali per accrescerne la funzionalità, i prossimi 10 devono esserlo per la sua ulteriore accessibilità.

Questo obiettivo è lo stesso che guiderà Rfi negli interventi di rigenerazione in tutte le 600 stazioni italiane oggetto del piano di riqualificazione. L'altro obiettivo strategico, comune a tutti gli interventi, sarà il rafforzamento dell'integrazione con le altre modalità di trasporto (intermodalità). Qualche esempio. La stazione di Venezia Mestre, per la quale è previsto un investimento di circa 75 milioni di euro, cambierà volto: diventerà un vero hub di riconnessione

urbana, nonché un elemento di ricucitura e di collegamento tra Mestre e Marghera. L'opera di scavalco sopra il fascio binari è costituita da una piastra di 31 metri di larghezza e 100 metri di lunghezza, posta a 9 metri al di sopra rispetto ai binari. Saranno riqualificati gli spazi interni ed esterni e l'edificio storico del fabbricato viaggiatori. Poi c'è il caso della stazione di Bergamo (investimento di 84 milioni di euro, finanziato anche con fondi del Pnrr), che al pari di Venezia Mestre diventerà un vero e proprio nodo di servizi e scambio intermodale e sarà occasione di ricucitura tra la città a nord della stazione e il territorio a sud. Il disegno del nuovo edificio passeggeri a est della stazione storica e della nuova galleria di collegamento tra le banchine a ovest ha tuttavia anche un'aspirazione più grande: quella di operare una rilettura contemporanea del tema della stazione come edificio urbano e non solo come puro dispositivo infrastrutturale. E tra le medie stazioni interessate dal piano di Rfi (miglioramento dell'accessibilità e interventi per favorire l'intermodalità) ci sono, tra le altre, Teramo (Abruzzo), Busalla, La Spezia, Genova Pegli (Liguria), Piacenza e Ferrara (Emilia-Romagna), Pontassieve (Toscana).



La stazione Av di Reggio Emilia compie 10 anni: oggi si contano 90 treni al giorno e 1,7 milioni di passeggeri l'anno

Prestito Investimenti PNRR-PNC a favore dei progetti delle PA



Sostenere gli Enti Pubblici nella realizzazione di progetti di sviluppo in settori strategici, in linea con quanto previsto dal Piano Nazionale di

Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Piano Nazionale Complementare (PNC). È questo l'obiettivo principale del "Prestito Investimenti PNRR-PNC", il nuovo strumento finanziario che da oggi Cassa Depositi e Prestiti (CDP) mette a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni per favorire gli investimenti destinati alla crescita economica e sociale del Paese. Il nuovo prestito è a disposizione di Comuni, Province, Città Metropolitane ed Enti Pubblici Non Territoriali già beneficiari di contributi rientranti nel quadro del PNRR o del PNC. Il finanziamento prevede un periodo di rimborso, a scelta, di 5 o 20 anni e può essere concesso per un importo massimo del 30% dei contributi riconosciuti agli enti in ambito PNRR e PNC. È erogabile fino al 31 dicembre 2026 ed è finalizzato a fare fronte alle esigenze di liquidità (in attesa dell'incasso dei fondi) per la realizzazione di investimenti in settori chiave per lo sviluppo e il benessere del Paese.

Imprenditoria giovanile, il futuro è qui: al Politecnico incontro con Bonomi

Il Presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**, questa mattina sarà ospite del Politecnico di Bari, per un incontro aperto agli studenti, alle Piccole Medie Imprese. Tema: "Il futuro è qui. Prospettive per l'imprenditorialità giovanile". Nell'appuntamento con il numero uno di Confindustria saranno trattati argomenti quali: le strategie di valorizzazione dei talenti, l'innovazione, la competitività, le opportunità del prossimo futuro. L'evento, organizzato dal Politecnico, in collaborazione con Confindustria, è in programma nel Campus universitario, spazi "Oplà", nella sede dell'incubatore BINP. L'incontro pubblico avrà inizio alle ore 11,00, con l'introduzione del Rettore del Politecnico, **Francesco Cupertino**, i saluti del Presidente di Confindustria Puglia, **Sergio Fontana**, a cui seguirà la relazione di Carlo Bonomi.



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

La logistica al servizio del Paese e delle imprese



Mettere in relazione i fabbisogni logistici delle imprese e le performance infrastrutturali del Mezzogiorno con il Piano industriale del Gruppo FS 2023-2032. Fornire una visione dell'evoluzione del sistema logistico puntando sull'intermodalità e lo shift modale verso il trasporto ferroviario delle merci. Sono questi gli obiettivi della seconda tappa del roadshow "La Logistica al servizio del Paese", organizzata e promossa da Mercitalia Logistics, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e Uniontrasporti. L'incontro si terrà questa mattina presso la sede della Camera di commercio di Bari a partire dalle 9:30.